

IL CENTRO STUDI SANPAOLO E SRM MISURANO L'APERTURA AL MONDO DELLE REGIONI ITALIANE

Il Nord Ovest si scopre internazionale

Ma per economia, società e trasporti il Paese sconta ancora grandi divari

LUIGI GRASSIA
TORINO

Se si misura il grado di internazionalizzazione delle regioni italiane «il dualismo Nord-Sud resta evidente, con il Nord Ovest che tende a primeggiare, e con la Lombardia e il Piemonte che distanziano nettamente tutte le altre regioni italiane». Lo dice il secondo rapporto su «L'apertura internazionale delle regioni italiane», frutto della collaborazione tra il Servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e Srm-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Il grado di internazionalizzazione viene misurato attraverso tre indici: economico, sociale e infrastrutturale, che tengono conto di fattori come l'export, la presenza di studenti stranieri o quella di porti e aeroporti che facilitino le comunicazioni. Oltre che la presenza di studenti universitari stranieri, l'indice di internazionalizzazione sociale valuta i turisti stranieri e inoltre i residenti e i lavoratori provenienti da altri Paesi.

Dopo Lombardia e Piemonte, seguono, ma a distanza, le quattro regioni del Nord Est: nell'ordine, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, che

«spiccano - sottolinea il rapporto - soprattutto per l'alto grado di internazionalizzazione sociale». Chiudono l'elenco delle zone al di sopra della media italiana due regioni del Centro, cioè Toscana e Lazio. Poco al di sotto della media italiana si trovano Liguria, Marche e Umbria. Il gap si allarga per Valle d'Aosta e Abruzzo e diventa enorme per le altre regioni del Mezzogiorno, dove «pesa il forte ritardo accusato in tutti e tre i sotto-indici di internazionalizzazione sociale, economica e infrastrutturale».

Comunque il Mezzogiorno, quanto a internazionalizzazione sociale, mostra performance superiori rispetto al Centro e al Nord Est, ed è proceduto solo dal Nord Ovest. L'indice sociale è cresciuto in tutte le regioni italiane - anche durante la fase più acuta della crisi economica. L'indice di apertura internazionale infrastrutturale, a sua volta, è lievemente aumentato tra il 2006 e il 2012, «ma nel confronto con le principali economie europee evidenzia ancora importanti divari». Per quanto riguarda l'indice di internazionalizzazione economica, nel tempo c'è stato un aumento lieve e non diffuso a tutte le regioni. Lo stesso del Mezzogiorno presenta «una forte variabilità»; la Sicilia, la Campania e la Puglia rappresentano da sole circa il 70% del Pil meridionale, presentando una dinamica dell'indice economico «superiore non solo alla media del Mezzogiorno ma anche di quella dell'Italia».

